

**Dal 21 «Il Sindaco
del Rione Sanità»
firmato Martone**

TIZIANA LONGO A PAG. 21

● A sinistra Francesco Di Leva (Antonio Barracano); nella foto a destra: Massimiliano Gallo, Giovanni Ludeno; sotto **Mario Martone** insieme agli attori dello Stabile di Torino. Lo spettacolo è prodotto da Elledieffe, NEST Napoli Est Teatro, **Teatro Stabile di Torino** - Teatro Nazionale



**Il capolavoro di Eduardo De Filippo nel nuovo
allestimento del direttore dello Stabile
con gli attori del Nest - Napoli Est Teatro**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ» DA MARTEDÌ 21 MARZO AL 2 APRILE AL GOBETTI E MARTONE RINGIOVANISCE IL BOSS

N

TIZIANA LONGO

on c'era luogo migliore del Nest - Napoli Est Teatro di San Giovanni a Teduccio per far rivivere «Il sindaco del rione Sanità», il capolavoro di Eduardo De Filippo. È nato infatti lì, in quella ex palestra in

uno dei quartieri più popolari e difficili di Napoli, ristrutturata in teatro da un gruppo di giovani attori, registi, scenografi e drammaturghi, il nuovo allestimento che dopo il debutto ai primi di marzo a Napoli, **martedì 21 marzo** arriva al **Teatro Gobetti** dove si fermerà **fino al 2 aprile**. L'evento è dovuto alla lungimiranza di Carolina Rosi, erede dei diritti di Eduardo e Luca De Filippo, e di **Mario Martone**, direttore artistico del Teatro Stabile torinese, dal 2015 riconosciuto

dal MiBACT Teatro Nazionale.

Attenzione però, «nuovo allestimento» non significa necessariamente «riscrittura». Il testo, con qualche taglio, è quello originale. **Martone**, al suo primo Eduardo, nel solco già aperto da Luca, abbassa drasticamente l'età dei protagonisti, presentando una camorra più attuale, fatta di giovani boss com'è adesso, per calare la vicenda nella realtà dei giorni nostri, perchè, spiega: «Il teatro è vivo quando s'interroga sulla realtà, se parla al proprio pubblico non solo osando sul piano formale ma anche agendo in una dimensione politica». E qui infatti sono tutti giovani o giovanissimi chiusi

in giubbotti di pelle o in felpe con cappuccio alla Gomorra, a partire dal protagonista, Antonio Barracano (Francesco Di Leva), il «sindaco» nel testo originale settantacinquenne, Fabio Della Ragione il dottore (Giovanni

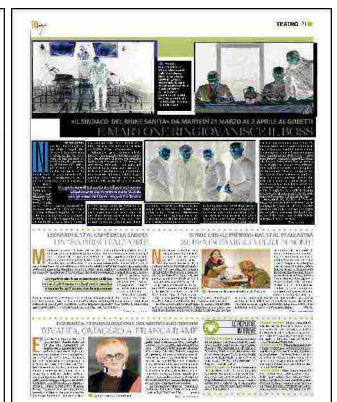
Ludeno), Arturo Santaniello, l'artefice del dramma finale (Massimiliano Gallo) e così tutti gli altri numerosi com-

ponenti della compagnia del Nest, fino al giovanissimo rapper Ralph P che con la sua canzone («E' inutile ca ve

sfiacchite, tanto nun facimm' niente 'e nuovo/ Sto esaurito pechè nun veco niente 'e nuovo, niente 'e nuovo, niente 'e nuovo») sottolinea il senso di desolata immutabilità delle cose. «Non aspettatevi - conclude infatti **Martone** - le illusioni del vecchio Barracano nato nell'800, che ancora consentivano di tracciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, ambigua e dolente, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove le due città di cui sempre si parla a Napoli (la legalitaria e la criminale) si scontrano in una partita senza vincitori. Perché, è inutile fingere di non vederlo, la città è una e, per quanta paura faccia, nessuno può pensare di tagliarla in due».

Mercoledì 22, alle 17,30, al Gobetti, incontro con **Martone** e gli attori della compagnia (ingresso libero). Recite: martedì, giovedì e sabato ore 19,30; mercoledì e venerdì ore 20,45; domenica ore 15,30. Numero verde 800235333, info@teatrostabiletorino.it.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.